

LADAKH, IL CIELO IN PUNTA DI PEDALE

“Un viaggio in bicicletta non è mai solo un viaggio in bicicletta”

Quest'estate andrò a pedalare in Ladakh, la regione himalayana dell'India detta Piccolo Tibet, dove ancora si conserva la cultura buddista.

Scrivo non tanto per informare che per 15 giorni pedalerò in solitaria ed in autonomia sull'altopiano tibetano, il Changthang, con un'altezza media di 4800 metri s.l.m. ed una serie di passi che superano i 5000 mt: non è questo.

Credo possa interessarvi invece il fatto che sono in contatto con un'organizzazione che si occupa di fornire istruzione, formazione professionale ed assistenza medica a bambini e ragazzi poveri ovvero il SOS Tibetan Village che si trova a Leh, capoluogo del Ladakh; il villaggio funziona come punto di riferimento medico per tutta la zona.

Trovate indicazioni qui:

<http://www.sositalia.it/chi-siamo/dove-aiutiamo/asia/india/leh-ladakh>

Conosco i Villaggi Sos, si occupano di bambini e ragazzi in difficoltà e sono presenti in tutto il mondo: ho collaborato con loro negli anni in cui ho lavorato a Saronno dove opera una loro struttura.

Tutti quelli che di voi vogliono fare solidarietà possono fare una donazione tramite la struttura Sos di Saronno o tramite me; tutto il danaro raccolto verrà consegnato al termine della mia pedalata direttamente al direttore del Villaggio Sos di Leh.

Come tradizione vuole i nomi dei donatori verranno scritti su due strisce di bandierine delle preghiere votive della religione buddista: i colori sono il blu (il cielo e lo spazio), il bianco, (l'aria e il vento), il rosso (il fuoco), il verde (l'acqua) ed il giallo (la terra).

Le bandiere di preghiera “Lung-ta”, letteralmente “cavalli di vento”, sono rettangoli di stoffa su cui sono stampati i mantra (parole sacre) che invocano compassione, armonia, pace, saggezza e forza e protezione contro i pericoli ed il male: il vento che le lambisce sparge le benedizioni verso tutti gli esseri.

Le strisce di bandiere sventoleranno una sul Khardung La, il passo carrozzabile più alto del mondo (5.602 mt) che raggiungerò in punta di pedali, e l'altra sulla vetta dello Stok Kangri, montagna di 6153 mt nella catena dello Zanskar che invece salirò a piedi.

Anche quest'anno viaggerò da solo e, di solito, di fronte a questo, la reazione delle persone è sempre la stessa: "sei matto!". Ma partire da soli non significa essere coraggiosi e sprezzanti del pericolo ma piuttosto andare nonostante la paura e superarla pian piano, pedalando.

Viaggiare in bicicletta è un modo privilegiato di rapportarsi con il mondo e, come il camminare, porta a muoverti esposto al mondo, alle intemperie, ti facilita e "ti costringe" al rapporto con gli altri e con la natura che ti circonda.

Più vai piano più cose vedi, più gente incontri, ti fermi dove vuoi e dove senti che ci sono cose da scoprire e persone da incontrare: il rapporto con i bambini del Villaggio SOS di Leh è la logica conseguenza di questo.

"Quella della bici è l'unica catena che ti rende libero"

Carlo